

## EDITORIALI

## Non dare Israele in pasto ai suoi nemici

Perché la Camera non deve riconoscere lo "stato di Palestina"

Speriamo che il premier Matteo Renzi, che si è più volte professato e dimostrato amico di Israele, non decida adesso di gettare lo stato ebraico, l'unica democrazia mediorientale, in pasto al mondo arabo-islamico. Perché questo sarebbe il significato di un possibile riconoscimento italiano dello "stato di Palestina" (il voto è in programma domani alla Camera). E' interesse anche d'Israele, perché condizione di pace oltre che esigenza di giustizia, cercare il dialogo con i palestinesi. Ma è volontà di sterminio chiedere, attraverso un voto simile, agli ebrei raccolti in Israele, terra d'asilo per i profughi europei, di rinunciare alla loro patria e di accettare la condizione di essere una minoranza senza difese in un mare arabo. Soltanto Israele può dare ai palestinesi quello che vogliono: indipendenza politica ed economica. Per questo il Parlamento italiano dovrebbe rigettare il ricatto della "guerra diplomatica" contro Gerusalemme. Perché con queste iniziative si vogliono in realtà distruggere i negoziati fra Israele e palestinesi, si vuole fare della "Palestina" una questione internazionale, si vuole rendere irrilevante la sicurezza d'Israele. Chiedere agli israeliani il suicidio nazionale, per farsi minoranza in uno stato a prevalenza araba, con le garanzie di laicità, di democraticità, di rispetto delle minoranze che offrono gli Arafat, gli ayatollah e gli islamisti di oggi, è un'ipotesi delirante o un delitto. Eppure finora, per sete di petrolio, calcolo politico, demagogia o solidarietà imbecille con il Terzo mondo, molti Parlamenti in Europa, che dovrebbero rappresentare paesi civili, hanno accettato che Israele venisse spinto ai margini del consorzio internazionale. L'Italia non asseconi questa vergogna.

